

Scala 1788

L'Arbore di Miano
m. Martini.

L' A R B O R E

D I D E A N A

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

L' Autunno dell' anno 1788.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec. , Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E L A

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

M A R T I A R I C C I A R D A

B E A T R I C E D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA.

I N M I L A N O

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1200 SOUTH DIVISION STREET

CHICAGO, ILL. 60607

TEL. 733-1600

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

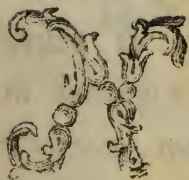
CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

CHICAGO, ILL. 60607

ALTEZZE REALI.



El chiudere il corso all' intrapresa, che per tanti anni sostenemmo, quest' ultimo Spettacolo Vi presentiamo, o ALTEZZE REALI, il quale benchè debbasi annoverare nel genere dei giocosi, ciò non ostante è di un carattere tanto nobile, ed elevato, che

scostandosi dagli usuali , ci dà il pregio di esporre una novità decorosa ; e così terminare l'impegno della Associazione con quel lustro , con cui fu nostro intento di principiarlo , e di eseguirlo .

La principal mira ch' ebbe in vista la costituzione della Società nostra , è stata il desiderio di apprestare splendidi Spettacoli alle VV. AA. RR. , onde meritarcì l' alto patrocínio Vostro . Ci lusingarono più e più volte le clementissime Vostre dimostrazioni di avere conseguita una tal mira ; e quando in tanta serie di Rappresentazioni succedette talora , come doveva necessariamente per le teatrali vicende succedere , che l' esito non corrispondesse intieramente alla intenzione , non si potè giammai attribuire a mancanza di quell' apparato , e di quel dispendio , che da noi dipendeva .

Viviamo pertanto nella fiducia di avere in questa parte soddisfatto al nostro impegno . Quello , a cui non soddisferemo giammai abbastanza , sarà il debito di umile riconoscenza , che protestiamo alle VV. AA. RR. , pel quale non possiamo che Loro umiliare i sentimenti più vivi di rispetto , e di venerazione , coi quali avremo sempre l'onore di essere

Delle VV. AA. RR.

Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI.

ARGOMENTO.

SI finge in quest' Opera che Diana da tutti riconosciuta per Dea della castità, avesse formato un arbore, sotto il quale passando le sue Ninfe davano prova di loro saggezza nel modo che si vedrà nel progresso del dramma. Amore quasi sdegnato di questa invenzione, sotto forma di pastorella penetra nel giardino, dove è piantato quest' Arbore, guasta il cuore del Custode, che s' immagina destinato dai Fati a tale uffizio, instilla il suo fuoco nel cuore di tutte le Ninfe, disordina i progetti di quella Dea, e alfine, per farne una completa vendetta, fa innamorare lei stessa di Endimione.

PERSONAGGI.

DIANA

Signora Anna Morichelli Bosello.

AMORE

Signora Luigia Villeneuve.

ENDIMIONE Pastorello

Sig. Ignazio Alberghi.

SILVIO Cacciatore

Sig. Paolo Mandini.

DORISTO Pastore, e Custode dell' Arbore.

Sig. Giuseppe Scarsella.

BRITOMARTE

Signora Angela Carestini.

CLIZIA

Signora Teresa Pastorelli.


CLOE

Signora Lucia Albertini.

Tre Ninfe
primarie
di Diana.


Coro { di Ninfe.
di Genj.
di Deità.

La Poesia è del Sig. Abate da Ponte Poeta de' Teatri Imperiali in Vienna.



Compositore della musica.


Sig. Maestro Vincenzo Martini.



Al Cembalo.


Sig. Maestro Minoja.

Sig. Maestro Quaglia.



Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi de Baillou.



Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.

In.

Inventore , e Pittore delle Scene .

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano .



Inventori del Vestiario .

Signori Motta , e Mazza .



Berettonaro .

Sig. Giovanni Bachetta .

COMPOSITORE , E DIRETTORE DE' BALLI
SIG. DOMENICO LE FEVRE

PRIMI BALLERINI SERJ

Sig. Domenico Le Fevre sud. Signora Caterina Villeneuve

ALTRI PRIMI BALLERINI

Sig. Pietro Giudice Signora Teresa Melazzi

PRIMI GROTTESCHI A VICENDA

Sig. Giovanni Codacci Sig. Gio. Batista Orti

Sig. Pasquale Albertini

Signora Felicita Banti Signora Maria Albertini

PRIMO BALLERINO MEZZO CARATTERE

Sig. Giuseppe Herdlitzka

BALLERINI PER FARE LE PARTI NEI BALLI

Sig. Carlo Dondi Signora Marianna Zuffi

BALLERINI DI CONCERTO

Signori Giovanni Ambrosiani	Signore Giuditta Paracea
Lorenzo Coleoni	Teresa Riva
Gaspere Rossari	Giovanna Sadini
Gaetano Fava	Rosalinda Sadini
Ignazio Rossi	Angela Rossi
Vincenzo Perelli	Gaetana Protti
Francesco Sadini	Cecilia Canna
Giuseppe Radaelli	Antonia Majer
Gio. Batista Aimè	Annunziata Barlassina
Francesco Pallavicino	Giovanna Castagna
Giovanni Valtolina	Eugenia Mantegazza
Carlo Castellini	Carolina Barbina
Gaspere Arosio	Martina Velati
Giulio Galimberti	Giuliana Candiani
Giuseppe Marelli	Giuseppa Onorio
Carlo Pacchiarotti	Marianna Guadagnini

RAGAZZI

Maria Bolla

Angela Valtorta

MUTAZIONI DI SCENE

PER L'OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Giardino delizioso .

ATTO SECONDO.

2. Giardino suddetto .
 3. Picciola Selva .
 4. Grotta circondata di cipressi con Fontana nell' interno , e Bagno .
 5. Giardino suddetto .
 6. Reggia d' Amore .
-

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

1. Atrio magnifico della Reggia di Corinto .
2. Gabinetto .
3. Grotta orribile .
4. Reggia .
5. Diroccata .

BALLO SECONDO.

1. Campagna deliziosa di Flora .

PRI.

BALLO PRIMO.

GIASONE , E MEDEA.

BALLO SECONDO.

LE FESTE FLORALI,

Che continuerà finchè si darà un' altro Secondo Ballo.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Giardino delizioso cinto di muro dai lati: nel muro due porte: in fondo laghetto d'acqua, e di là del lago picciola pianura, di là dalla pianura boschetto; in qualche distanza veduta di un tempio: a destra del giardino un' arbore colle poma d'oro.

Molte Ninfe quà, e là disperse intente a diversi ufficj. Doristo sopra un sofà che sta dormendo:

Cloe, Britomarte, e Clizia entrando cantano il seguente Terzetto sottovoce.

Zitto: zitto, non parlate,
 Zi zi zi venite fuori,
all' altre Ninfe, che sono in giardino.
 Chete, chete al bosco andate,
 La gran Dea v'attende là.

Al grand' arbore vicino
 Sta dormendo il pastorello ;
 Or sleghiamolo bel bello ;
 E partiamo via di qua .

partono .

SCENA II.

Amore , che sveglia Doristo , poi s' asconde .

Dor. **D**Ove diavolo son ? che loco è questo ,
 Ed io come quì venni ? è forse un sogno ?
 E' un atto di commedia , un incantesimo ?
 Che giardin delizioso ! Senti senti
 Ruscelli gorgogliar ! cantar augelli
 Tra i fioriti arboscelli :
 Che odori che colori
 Che temperato Ciel . . . che erbe , che fiori !
 Qualcun v' abiterà . . . non vedo alcuno . . .
 Cinto è l' orto di muro . . .
 Oh ! ci vorriano l' ali .
 Vi son porte . . picchiam : nessun risponde . . .
 Io non mi so decidere ,
 Se deggio in questo affar piangere , o ridere . . .
 Cospetto ! che bell' arbore ! le poma
 Son tutte d' oro : alquante
 Ne vo' pigliar per li bisogni miei .

Am. Misero ! arresta il passo , o morto sei .

torna a comparire Amore .

Dor. Ah !

Am. Non temer : amico

Ti sono , e tu nol sai .

Dor.

Dor. Oh bella! amico? io non ti vidi mai.

Am. Guardami un po'.

Dor. T'ho visto.

Am. Non mi conosci?

Dor. No.

Am. Non sai dunque chi sono?

Dor. Non lo so.

Am. Se il vuoi saper

Io sono Amor,

Il mio poter

Ti dica il cor.

Lo stral quest'è,

Che ti piagò,

Non credi a me?

Ti ferirò.

Dor. Ehi ehi, basta così. Nume ragazzo

Non mi far più da pazzo:

Forse ti sembran nulla

Le ferite, le fiamme, ed i rancori,

Che sotto il giogo tuo finor provai?

Am. E' tempo di gioir, penasti assai.

D'un altera rivale, anzi nemica

Del mio stral, del mio foglio

Abbassar vo' l'orgoglio; or te compagno

Scelgo di mie vendette.

Dor. Cosa hai detto?

Io vendette con donne?

Prima mi lascierei cavare i denti.

Am. Invan resisti, o stolto, or taci, e senti.

Nell' Isola di Cintia,

Per opra della Dea,

Se nol sai, tu giungesti:

Quì custodir dovresti

Il resto de' tuoi dì l'arbor fatale ,

Ove ogni giorno perigliosa prova

Della saggezza lor le Ninfe danno .

Dor. Oh che prova galante ! e come fanno ?

Am. Sotto quella ogni giorno ad una ad una
Cintia passa , e le Ninfe ; e come tutta
S'empie l'arbor di luce , e canta , e suona
Quando passan l'oneste ,

Tal se alcuna di queste

Diede mai loco ad amoroso affetto

Nasce contrario effetto , e colle frutta

L'accoppa , la sfigura , o la maltratta .

Dor. Oh la Signora Cintia è certo matta .

Saprò l'arbor tagliar , saprò sedurre

Tutte le donne sue , dar foco a lei .

A l' Isola , al giardin

Am. Non saprai nulla

Senza il foccorso mio :

A quell'arbor frattanto

Senza questo anelletto ,

Guarda non t'accostar , se non vuoi morte .

Per quanto poi sia forte ,

Io farò che Diana

Oggi alla forza del mio braccio ceda :

Farò ch'ella s'avveda . . .

Ma vien gente . . . è la Dea :

Tu fingi di dormir . . . entro poche ore

Conoscerai quanto è possente Amore .

Am. *sparisce.* *Doristo dopo alcuni atti di meravigliosa siede ec.*

SCENA III.

*Diana sopra una barchetta incoronata di fiori con
seguito di Ninfe in altra barchetta simile :
Britomarte , Clizia , Cloe , e Doristo .*

Dian. **T** Ranquilli foggjorni
Di placida calma ,
Qui gode ognor l' alma
Del vero piacer .
Qui libero il core
Di cure , d' affanni ,
Del perfido Amore
Disprezza il poter .

Bri.
Cli.
Cloe
e le altre
Ninfe. { Intrecciamo forelle vezzose ,
Vaghi serti di gigli , e di rose ,
Coroniamo la Dea delle selve ,
Che felici qui viver ci fa .
Ella candidi rende gli affetti ,
Ella insegna innocenti dilette ,
E coll' arco che ancide le belve
Assicura l' altrui libertà .

Dia. Ecco , amiche compagne , il garzoncello ,
Che alla custodia della sacra pianta
Ci concesse il destin : del dardo mio
La man gli s' armi , e di faretra il tergo ;
E gli sien contro amor scudo , ed usbergo .
Tu Clizia apri l' ampolla , e spruzza in lui
Dell' usato liquor stille celesti ;
Cangi affetti , e costumi : ora si desti .

Dor. Oh che belle ragazze!

Caspita non ho fatto

Sì cattivo contratto!

Venite qui; lasciate

Ch'io vi guardi d'appresso,

O gloria o lampo del femmineo sesso.

Sapete, figlie mie,

Che mi piacete tutte?

Quella fresca biondina:

Quella semigrassotta: quella bruna...

Non ve n'ha nemmen una

Che non abbia il suo merto:

Io farei nella scelta affatto incerto.

Dia. Temerario! ed ardisci in faccia mia

In tal guisa parlar?

Dor. Che male c'è?

Mi par naturalissimo,

Che se voi siete donne, e donne belle,

Io che son di beltà gran diletante,

Vi deggia voler bene a tutte quante.

Dia. Misero! cosa dici? io son Diana

La castissima Dea,

La nemica d'Amor; fra queste mura

Arder di fiamma impura a te non lice,

Mio vassallo ora sei,

E saprò vendicar i torti miei.

Dor. Da parte gli scherzi,

Mia cara padrona,

Trattiamo alla buona,

Baciatemi un po'.

Che mal ci trovate?

Perchè vi sdegnate?

C'è niente di strano?

Io credo di no.

Voi siete bellissima,

Costoro son belle;

Tra me, voi, e quelle

Far molto si può.

Marito generico

Sarò se volete;

Il cor mi darete,

Il cor vi darò.

Gran tempo è ch'io bramo

Di donne un ferraglio,

E qui se non sbaglio

Trovato me l'ho.

Dia. L'ardir di questo pazzo

Più soffrir non degg'io: dell'armi nostre

Spogliatelo sul fatto; e per punire

Il temerario eccesso,

Una pianta diventi adesso adesso. *parte.*

*Doristo vien trasformato in pianta. Le Ninfe
ripetono il Coro, poi partono sulle barche.*

S C E N A IV.

*Endimione, e Silvio, che corrono fuori del bosca
l'uno dopo l'altro: entrano in giardino saltando
sopra le barche, che trovano alla sponda,
poi Amore vestito da pastorella.*

End. **D**Ove vado.... dove fuggo,
Chi m'aita, chi m'asconde!
Dalle mani furibonde
Chi mi salva per pietà!

Sil.

Sil.

Ferma , ferma , o sciagurato ;
 T'ho raggiunto , fuggi in vano .
 Dal furor di questa mano
 Chi sottrarre ti saprà ? *vuol ferire .*

Am.

Non ferir , non fare offesa
 A l'imbelle pastorello ;
 Contro te per sua difesa
 Questa destra s'armerà .

*End.**Sil.*

a 2

{ Una donna !

Am.

Sì una donna .

Sil.

E chi sei , che opporti ardisci ?

Am.

Son chi son , se puoi , ferisci ,
 Ecco il sen , ferisci qua .

Sil.

Che coraggio !

End.

Che ardimento !

Tremo tutto dal spavento ...

Sil.

Ah se giusta , quanto bella ...

Am.

Cedi il ferro , e poi favella ...

Sil.

Ecco il ferro , hai vinto già .

Am. prende le armi a Sil.

a 3

{ Quanto ascolta^o , quanto ved^o_e

Ha sembianza di portento ,

Ed io stesso non m'avved^o_e ,
 ei s

S'è un inganno , o verità !

Cosa è mai l'ignoto affetto ,

Che forgendo in cor mi va !

restano taciturni .

Am.

Orsù , Signori miei ,
 Cos'è questo silenzio ?

Sil.

Sil. Che tuono imperativo!

End. Gentil Ninfa, che vuoi?

Am. Saper bramo da voi di questa lite
La cagione qual'è.

Sil. Crudele, atroce,
E tal che appena può lingua mortale
Abbastanza spiegar: un bel levriero,
Anzi il più bel che mai per selva corse
Quel barbaro m'uccise.

End. Sì: ma in fuga ei mi mise
Ben mille volte già le pecorelle,
Tal che molte di quelle
Ebbero rotto un piè, molte tornando
Riscaldate all'ovil caddero morte:
Ond' io per liberarmi
Fatto ho del can quel ch'ei di me far volle.

Sil. Ed ogni gioja, anzi ogni ben mi tolse.

Am. Semplice . . . e dunque un cane . . .

Sil. Ah da quel cane
Dipendea la mia pace: amabil ninfa
Mi fe' dono di quello, e guarda, disse,
Quanto la tua di questo can la vita,
Se vuoi che ognor gradita
Sia la tua fè, sia la tua fiamma a quante
Vorrai spirare amore;
Ma subito ch'ei muore,
Tutte innamorerai, fuori di quella,
Che parrà agli occhi tuoi più vaga, e bella.

Am. Hai cor?

Sil. Quant' altri mai.

Am. Prendi: quell' arbore

dà il coltello a *Silv.*

Ta-

Taglia , e pria di domane ,
 Son Ninfa anch'io , ti dò risorto il cane .

Sil. Non c'è altro? *ferisce l'arb.*

Dor. Ahi ahi . *Sil. s'arresta.*

End. Qual voce uscì?

Sil. Chi diavolo è costei?

Che incanto è questo mai , parla chi sei?

Dor. Un galantuom' son io ,
 Non ti fo dir di più ,
 E pria del caso mio
 Fui già quel che sei tu .
 Per causa delle femmine
 Son condannato qui ,
 Mi servirà di regola
 Se mai rivedo il dì .

Am. Cos' è?

Sil. Son stupefatto .

Am. E tu cosa ne dici?

End. Io tremo affatto .

Am. E ben , guarda codardo . *toglie il coltello*
a Silvio , e dà un taglio all' arbore .

Dor. Oh Dei ! son morto .

Am. Menti : anzi sei vivo . *sparisce . Dor. appare .*

Sil. Stupido io resto !

End. Ed io di senti privo .

Dor. Cosa fu ? dove son ? amici cari ,
 Chi mi fece di voi questo servizio ?

End. Io già no .

Sil. Nemmen io .

Dor. Chi dunque ?

End. Una fanciulla .

Dor. Io non intendo nulla ...

Com'era fatta?

Sil.

Sil. Come

Son fatte le fanciulle.

Dor. Bella? brutta?

Sil. Oh bella!

End. Bella assai,

Forse beltà simil non vidi mai.

Lieti, e amorosi i guardi,

Bianca la carne avea,

D'ebano il crin pareva,

Pareva di neve il sen.

E il vermiglietto labbro

Con tanta grazia aprìa,

Che nato si dirìa

Per fare il ciel seren.

Dor. Che sia stata la Dea?

Sil. Che Dea!

Dor. Mo bagatelle!

Non sapete che questa

E' l' Isola di Cintia? non sapete

La burla che mi ha fatta

Quella fanciulla matta?

Sil. *az* { Eh! non sappiamo nulla.

Dor. Udite;

Mentre io stava dormendo in casa mia,

Che non so quanto sia di quà lontano;

Mi fe' pigliar pian piano,

Forse da qualche diavol che la serve,

E mi fe' portar qui; mi sveglio: vedo

Cose, che appena credo: un fanciulletto

Che fa crederfi Amor l' affar mi spiega:

Sparisce, vien la Dea: seco ha una schiera

Di giovani leggiadre,
 Fatta ognuna pareva per esser madre.
 M'innamoro, al mio solito, di tutte:
 Dico qualche parola,
 Amorosa s'intende:
 La collera allor prende Donna Diana,
 E quella disumana
 Mi cangia che credete?
 Forse in un gelsomino,
 In un giglio, in un cane, in un augello?
 Mi cangia in muto, e sterile arboscello.

End. Qualche diavol qui s'asconde,
 Andiam via per carità!

Sil. Appressiamoci alle sponde,
 C'è una barca, si vedrà. *la barca fugge.*

Dor. Da se stessa va per l'onde,
 Non c'è male in verità.

Am. Siete in gabbia poverini;
 State ancor un poco là.

a 3 { Dal timore, dal stupore
 Come un sasso resto quà.

Am. { Siete in gabbia poverini,
 Ah ah ah ah ah ah ah.

S C E N A V.

*Britomarte, Clizia, e Cloe non vedendo i Suddetti,
 che si fermano estatici sulla sponda del lago.*

Br. **I**L garzon, che Diana fra di loro sotto voce.
 In arbor trasformò, mi parve degno
 Del guardo d'una Ninfa. *Cli.*

Cli. Egli ha di fatto
Una fisonomia da galantuomo.
Cerchiam un po' di convertirlo in uomo.

End. (Tre Ninfe!)

Dor. (State cheti.) *fra di loro sotto voce.*

Clo. E se la Dea venisse
Misere noi!

Br. La Dea
Sta nel bagno. *come sopra.*

Cli. Sorelle,
Non vedete?

Cloe. Che c'è?

Br. Tre giovinotti.

Cli. Diamine!
Come son qui venuti? ah li avrà fatti
Per provarci la Dea condur tra noi!
Partiam per carità!

Br. Eccoti colla tua timidità.
Corbezzoli! che mus! perdonate,
Castissima Diana: in campi e in selve
Non si trovano mai sì belle belve.
Bei giovani, accostatevi. Chi siete?
Come veniste qui? cosa chiedete?

Dor. Andiamo via. *ai Pastori, che si accostano.*

Cli. Sorella, non è quegli
Il custode dell'arbore?

Cloe. Doristo!
Chi lo fe' tornar uom?

Br. Venite avanti.
Da bravi: ancora un poco.

Cli. Ma fai, che in questo loco
Uom entrare non può.

Sil. Cosa bramate? *alle Ninfe.*

Br. Non ci perdiamo in ciarle: siete voi
Amici delle femmine?

Dor. Amicissimi.

Br. Or ben, con noi venite,
Tre noi, tre voi, non può andar meglio: andiamo.
Fin che la Dea si lava
Noi faremo all'amore.

Dor. E' molto onesta
Questa proposizione.

Cloe. Ah cessa dici,
Pazzarella che sei! come celarli
Agli occhi di Diana:

Br. In qualche speco,
In qualche angol del tempio. Ad una donna
Non mancano mai lochi
Da nasconder l'amante.

Gli. E se li scopre!
Cosa farà di noi? Come arrischiarci
Di passar sotto l'arbore? Non fai
Cosa giuraste voi, cosa io giurai?

Br. So tutto: ma piuttosto
Di seguitar a vivere così
Vo' morir accoppiata in questo dì.

Di Cintia seguace

Mi fe' la fortuna,

Ma poco mi piace

Di Cintia l'umor.

Son tenera, e fresca,

Ho spirito, e brio,

Provar voglio anch'io

Di fare all'amor.

Un giovane bello
 Mi sta nel cervello ,
 Che dicami : io t'amo ,
 Che facciammi onor .
 De' tre , che qui veggio ,
 Un sceglier ne deggio ,
 Son Ninfa primaria ,
 Ho dritto su lor .

A te bel brunetto
 Darò il fazzoletto ,
 V'è ognor più costanza
 Nel bruno color .

*prende sotto braccio Silvio , e va
 per partire .*

S C E N A VI.

*I suddetti verso lo speco : Amore dalla porta senza
 esser veduto , e poi Diana .*

Am. **R** Agazze vien la Dea :

Cli.) Cielo ! fiam morte !
Cloe)

Br. Non perdiamo coraggio : in questo speco
 Voi altri entrate ; e voi venite meco .

*li Pastori entrano nello speco , e le Ninfe
 partono .*

S C E N A VII.

Diana , ed Amore .

Dia. **F**Anciulla , eccoci sole : or dì : chi sei ,
E che chiedi da me ?

Am. Cintia , d' Amore
Grand' amica son io ,
E del terribil Dio
Messaggiera a te vengo ;
Qual più ti giova , e piace ,
Io ti reco , tu scegli : o guerra , o pace .

Dia. Spiegati , e che pretende
Il tuo nume da me ?

Am. Che in questo giorno
Al suo giogo soggiaccia ;
Che quell' arbore atterri , e spezzi l' arco
Vergognoso al suo nome ; che alle Ninfe
La libertà tu renda , e segua in vece
Di cavrioli , e damme
Giovani accesi di amorose fiamme .

Dia. Ben pentir ti farei . misera Ninfa ,
Di sì stolido ardir , s' io non avessi
Riguardo agli anni tuoi , riguardo al sesso .
Va , torna al tuo signor , digli , che pace
Da lui non chiedo , e non pavento guerra ;
Il mare , il ciel , la terra
Segua a infestar , ma guardi ,
E rispetti da lunge

Que.

Questo che il fato , e mia virtù concede
A onestà , e innocenza asilo , e sede .

Am. Mi faresti pur ridere
Con codeste tue favole ! ma senti
O bellissima Cintia , tu mi piaci ;
Anzi mi piaci tanto , che potrei
Se femmina io non fossi
Fare teco all'amor ; indi ti passo
Questa fierezza tua , quest'aria alquanto
Minacciofa , e severa ;
Ma sincera non sei .

Dia. Non son sincera ?

Am. No .

Dia. Come osi parlar con una Dea ?

Am. Eh lasciam l'etichette ; sono anch' io
Una specie di Dea , onde possiamo
Parlar con libertà . Perchè ti vanti
Tu nemica d'amor ?

Dia. Perchè conosco

La sua natura perfida , e maligna ;
Perchè dov' egli alligna ,
Come fera divora , e come ferro
Punge , e trapassa , e come fuoco strugge :
Ei si pasce di sangue :
Ei si appaga di pianto :
Grudo più dell' inferno :
Aspro più della morte :
Nemico di pietade :
Ministro di furore ,
E finalmente Amor privo d'amore .

Am. Qui appunto io ti voleva ; or come sai
Ch'è tale amor se non amasti mai ?

Dia.

Dia. Come? sentisti un solo
Infra l'immensa turba degli amanti,
Che non parli in tal guisa?

Am. E credi tu fra questa turba immensa,
Che un sol parli d'amor com'egli pensa?
Si dice quà, e là
Amor è un bricconcello,
Che intorbida il cervello,
Che sospirar ci fa.
Nessun lo crede già!
Amore è buono, e bello,
Amor è solo quello,
Che dà felicità.

Dia. Troppo t'ho già sofferto, e già cominci
Ad essermi importuna:
Vattene.

Am. Eh via, t'acheta.
Io già so tutto.

Dia. E cosa fai? favella.

Am. So che queste tue vergini pudiche
Son amiche d'amor più che non pensi,
Ch'hanno i lor cinque sensi, e che usi invano....

Dia. Chiudi il labbro profano,
Miserabil che sei: non fai tu i riti,
Le promesse non fai....

Am. Eh le promesse
In simili materie
Non son che cerimonie. Credi forse
Sciocche le tue ragazze? Esse ben fanno,
Che più antichi dei riti di Diana
Sono i riti d'Amore;
Sanno i dritti del core, e fan, che mai

Non

Non fosti, e non farai
Di Cupido nemica, ma che un genio
Di singolarizzarti....

Dia. Audace!

Am. Ehi guarda un po' pria di sdegnarti.

*Amore tocca col dardo lo speco, che cade
a terra, ed appariscono i tre giovani.*

SCENA VIII.

*Diana, Amore, Doristo, Endimione,
e Silvio.*

Dia. **C**He sorpresa è questa mai!
Chi m'inganna eterni Dei!
Chi son quelli? chi è colei?
Di chi deggio sospettar!

Dor. { Infelice in qual periglio
End. a3 { Mi ritrovo in quest'istante!
Sil. { A quei detti, a quel sembiante
Sento l'anima gelar.

Dia. (Crederò che qualche Ninfa....)

Am. (Certo Ninfa, e bella assai....)

Dia. (A dispetto del mio Nume....)

Am. (E che Nume! lo vedrai.)

Dia. Abbia cor per oltraggiarmi,
Abbia core oh Dei! d'amar?

Am. Avrò cor per vendicarmi,
Bella Dea di farti amar.

Stanno in pena i meschinelli,
Ma si può per un momento
Tollerar un gran tormento
Se in piacer si dee cangiar.

Dia.

Dia. Perfidi ! in questa guisa i dritti miei
 Vilipender s'ardisce ? In questa guisa
 Temerario mortale osa insultarmi
 Nel mio stesso soggiorno ? Ah non son io
 Quella che al suon della temuta voce
 Sulla tartarea foce
 Trovo le furie al mio servizio preste ;
 Che reggo le tempeste ;
 Che do l'ordine ai venti ,
 E su triplice foglio a me concesso
 Vanto un poter comun con Giove istesso ?

Sento che Dea son io ,
 Sento , che ho regno , e foglio ,
 E dall'usato orgoglio
 Mi sento rinfiammar .

E se promette calma
 Il placido sembiante ,
 Ho i fulmini nell'alma ,
 Fo terra , e ciel tremar .

parte .

SCENA IX.

Amore , Doristo , Endimione , e Silvio .

Am. **V**ia , non tremate .

Dor. Certo questa stramba ,
 Contro il sistema delle nostre donne ,
 Ha muso da tener la sua parola .

Am. Che dite voi ?

Sil. Che dobbiam dir ?

Am. Udite :

Vi piace ?

Sil.

Sil. Chi?

End. Chi?

Dor. Chi?

Am. Cintia.

Dor. Se strega

Non fosse....

End. A me potria

Certo piacer.

Sil. E a chi non piacereia?

Qual piacer prova il cor

Nel veder tal beltà!

Il guardar spira amor,

Il parlar gioja dà.

Ah perchè nel bel sen

Mai non vien la pietà!

Am. Or bene chi di voi

a Sil., e End.

Vorrebbe innamorarla?

Dor. Son qua io.

Am. Tu taci là.

Dor. Perchè?

Ne ho innamorate tante.

Am. Taci ti dico: a voi.

cava dal manco lato un fascio di strali.

Sil. ^{2a} } Che dobbiam far?

End.

Am. Cavate.

End. E poi?

cavando un dardo.

Sil. E poi?

Am. Ite, e il primo di voi, che avrà la forte

D'incontrarsi con lei, furtivamente

In lei scocchi il suo dardo, e sarà solo

Corrisposto in amore.

End. Io corro .

Sil. Io volo .

Chiuso è l'uscio .

Am. Aspettate .

tocca col dardo la porta, e si apre subito .

End. Eccolo aperto .

Dor. Costei può tutto !

Sil. Il mio trionfo è certo . *partono*

SCENA X.

Amore, e Doristo .

Dor. **A**ddio ; vado con lor ,

Am. La non si incomodi .

la porta si chiude in faccia a Dor.

Dor. Come ? lasciami andar ; voglio ancor io

Con Diana provarmi ; non son forse

Uomo capace da cacciar un dardo

Nel cor d'una ragazza ?

Am. Capacissimo ,

Dor. Perchè dunque dovrò mentre essi godono

Star qui senza far nulla ?

Am. Perchè devi esser mio .

Dor. Tuo !

Am. Certo mio .

Non son bella abbastanza ?

Dor. Lasciami un po' squadrarti .

Am. Cosa c'è ?

Dor. Mi pare di conoscerti ; mi pare ,

Che un ragazzo tu sia ; ridi ?

Am. Sì rido ;

Ti pare che un ragazzo

Ab.

Abbia un occhio sì scaltro,
Una mano sì morbida,
Un pelle sì fina, un piè sì bello?
E' ben ver ch'ho un fratello,
Che mi somiglia affatto....

Dor. Il nome?

Am. Amore.

Dor. Vè vè! sappi mio core,
Che Amore è amico mio; Tappi che insieme
Abbiam molti negozi.... ah ci avrei gusto
Di far tal parentela.
Amor cognato mio, suocera Venere,
Cosa non può sperar l'umano genere!
Sposiamci.

Am. Volentier.

Dor. Quando?

Am. Staffera.

Dor. Perchè sì tardi?

Am. Perchè so che pria
Di quà non dei sortire;
Perchè deggio finire
Certe faccende con Diana.

Dor. E poi
Ritornerai?

Am. Ritornerò.

Dor. La mano,

Am. Prendi.

Dor. E nient'altro?

Am. Che vorresti? il core?

Dor. Ah si vede che sei razza d'Amore!

bacia la mano replicate volte ad Amore.

Am.

Occhietto furbetto,
Che cosa m'hai detto
Baciandomi quì?

Dor.

Se furba tu sei,
Capire lo dei.

Am.

Capisco sì sì.

Dor.

Ebben, che diss' io?

Am.

Che sei l' idol mio.

Dor.

E poi?

Am.

Che vorresti

Dor.

E poi?

Am.

Che faresti

Ah taci mio bene,
Ah basta così!

Dor.

La mano gradita,
Anch' io ti vo' dar.

Am.

Fa presto, mia vita,
Che anch' io vo' baciare.

Dor.

Oh come tu tremi!

Am.

Ben mio di che temi?

Dor.

Che caldo, che caldo!

Am.

Sta saldo, sta saldo,
E lasciarmi far.

*parte.**Dor.* S' io non avessi visto

Tutto cogli occhi miei,
Certo nol crederei. Stiamo a vedere
Come finisce appunto mi sovviene
Che oggi ancor non mangiai ... pur non ho fame.
Capisco: in questo loco avran per buona
Dei poeti l' usanza,
Berran ruggiada, e mangieran speranza.
Ma già che si dee fare

Economia di denti

Si faccia anco di gambe :

Voglio provar un poco

La virtù dell'anello in questo loco.

va sotto l'arbore , che subito s'illumina .

Coro di Genj dall'arbore .

Oh saggio giovinetto ,

Che sull'april degli anni ,

Fuggi i fallaci inganni

Del mondo traditor ;

Godi di quelli onori ,

Che agli innocenti cori

Destina la Regina ,

La Dea che fugge Amor .

Dor.

Che canto è questo mai !

Che luce , che armonia !

Io credo in fede mia ,

Che matti sien costor .

Coro

A te di giglj intatti

Corona si prepara .

Dor.

L'ho detto che son matti ,

Son matti per mia fè .

Coro

Di mille Genj il coro

Tributa omaggi a te .

Dor.

Numi che cose belle !

Io non la cedo a un Re .

S C E N A XI.

*I Suddetti , Diana , Britomarte , Clizia , Gloc ,
ed altre Ninfe con arco in mano .*

Dia. **P** Resto presto ; non tardate ,
Secondate i voti miei ;
Vo' veder gli audaci rei
Cader morti a questo piè .

Le Nin. Gran Ministre fiamo noi
Di terror , e di vendetta ,
Secondiamo i voti suoi
Cadan morti tutti tre .

Dor. Questa è un' altra bagatella !
Qualche diavolo quì c'è .

Dia. Dove sono ?

Le Nin. E' là Doristo .

Dia. Presto il dardo sulla cocca :
Chi più dritto in lui lo scocca ,
Bella avrà da me mercè .

Dor. Ah Signora perdonate ,
Non ho fatto alcun misfatto !

Dia. Trucidate , trucidate ,
Ascoltarlo non si dè .

Le Nin. Trucidiamo in un istante ,
Ascoltarlo non si dè .

in atto di ferire .

Dor. Quante punte , quante quante !
Un crivel faran di me .

SCE-

SCENA XII.

Amore che si mette davanti Doristo, con uno scudo di rose, e detti.

Am. **V**ia, brave, vibrare quasi burlandosi.
Arciere vezzose,
Lo scudo è di rose,
E' facil ferir.

Dia. Che veggio! che sento!
Che strano ardimento!
Vibrate, vibrare,
E' facil ferir.

Le Nin. Di gelo ho la mano,
Vo' movermi invano,
Non so cosa credere,
Non so cosa dir. *Le Ninfe restano
col braccio sospeso immobili.*

Dor. A tempo giungesti
Mia speme gradita,
Mi rende la vita
Sì nobile ardir.

Am. Indarno s'offende
Chi amore difende:
Ei cangia in contenti
Tormenti, e sospir.

Dia. Andate, codarde:
Se forza vi manca,
Veggiam se più franca
Io son nel colpir.

vuol ferire ella stessa Dor.

S C E N A XIII.

Silvio che esce in punto di trattenere il braccio a Diana , e detti .

Sil. **F**erma , ferma , e pria fa meco
Prova o Dea del tuo valor .

prende il braccio .

Dia. Un di quei che dallo speco
Dianzi uscì per mio rossor ! *con sdegno.*

Sil. Che beltà , che brio , che volto !

Am. Via ferisci .

Sil. Non ho cor .

Dia. { Dal furor ch' ho in petto accolto
Quasi son di senno fuor .

Sil. { Dall' ardor ch' ho in petto accolto
Quasi son di senno fuor .

Le Nin. , Che scompiglio ! che disordine !

e Dor. Per me palpito , e per lor .

S C E N A XIV.

Endimione , e detti .

End. **N**on si perda il bel momento :
Reggi il colpo , o Dio d' Amor .

vibra lo strale nel core di Diana .

Tut

Diana , e tutti salvo Amore .

Oh Dio mancar mi sento
D'affanno , e di tormento !
Oh Dio che tanto amaro
Forse il morir non è !
Ah cosa prova mai
Questo agitato core ;
Non so s'è sdegno , o amore ,
O come nasce in me !

Am.

Vedrai per tuo conforto
Ch' ora ti lagni a torto .
Vedrai che tanto amaro
Forse l' amar non è .

Ah non dicesti il vero ,
Crudel , quando dicesti ,
Che mai non sentiresti
D' Amore il foco in te .

Dia.

Ah chi mostra a me l' audace ,
Ch' osa un ferro in me vibrar !
Sei tu iniquo . . . *a Dor. che fugge :*

Dor.

Non son io .

Dia.

Sei tu quello ?

a Sil.

Sil.

Nemmen io .

Dia.

Ah il ribaldo ! . .

End.

Qua sen viene .

Am.

Ci son io , non palpar .

Dia.

Dalla smania , dalla rabbia .

Perdo il fiato , e la parola ;
Mi si gonfiano le labbia ,
E mi sento oh Dio mancar !

Temerari indegni barbari ,
 Tutti omai di quà toglietevi :
 Terra e Ciel saprò sconvolgere ,
 Ma mi voglio vendicar .

le 3. Ni. { Quella voce quel sembiante
 M'empie l'alma di terrore .

i 3. Uo. { Mille smanie ell' ha nel core ,
 E mi fa raccapricciar .

a 6 { Ah trovassi almen un loco
 Da celarmi pochi istanti ,
 Oh siam morti tutti quanti ,
 Non c'è più da dubitar .

Am. Quella voce , quel sembiante
 Empie ogni alma di terrore ,
 Mille smanie ell' ha nel core ,
 E li fa raccapricciar .

Ma non lascio questo loco
 Se non sono tutti amanti ,
 Vo' i miei torti tutti quanti
 In un giorno vendicar .

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Continua la Scena del Primo Atto.

*Britomarte , Silvio , Endimione , e Doristo ,
ch' escono dal Tempio .*

Br. **O**R che ho sciolti i lacci vostri
Cari amici , andar potete :
Quando poi felici siete
Ricordatevi di me .

Sil. { Mille grazie , o Ninfa bella ,
End. a3 { Noi rendiamo al tuo buon core
Dor. { Possa un giorno il Dio d'amore
A te dar miglior mercè !

Br. Chi potea veder morire
Sì leggiadri giovinetti !

Dor. { Di nostr' alme i grati affetti !
End. a3 { Chi potria negare a te !
Sil. {

Br. Dritti ognor per quel viale
Or andate : vado anch' io .
Cari , cari , addio , addio ,
Io v'abbraccio tutti tre .

Br. parte

End. Anche per questa volta
Scappammo la burrasca .

Dor.

Dor. Grazie a Giove ,
Ed alle mie bellezze antilunari .

Sil. Andiam .

End. Dove andar vuoi
In lochi ignoti , e tra selvagge genti ?

Sil. Andiam dove al ciel piace ; abbandoniamo
Quest' isola terribile , e crudele ,
Dov' è colpa l' amar .

Dor. Eppur la cosa
Non m' entra nella nucca : in questo mondo
Femmina vi farà non sol pudica ,
Ma degli amanti , e dell' amor nemica ?

End. Ma dove andò colei ,
Che tante belle cose ci promise ?

Dor. Smargiaffate donnesche .

SCENA II.

*I Suddetti, e Diana, che tira Britomarte fuori
del Tempio con coperta la faccia .*

Dia. Impudica indarno fuggi ,
Di celarti indarno tenti .
Ho scoperti i tradimenti
Di quell' alma senza onor .

Stelle che miro !

scopre Br.

Dor. Or sì vogliam star freschi !

Sil. Quanto è bella !

Dia. Britomarte ! ribalda ! ora comprendo
Tutti gli oltraggi miei ,
Tutte le trame tue : ma pagherai
Insieme con costoro

La pena di tue colpe : Nisa , Aglauro ,
Clizia , Armilla , Licori , ai cenni miei

Br. Cintia , mia Dea , pietà !

Sil.

Dor. ^{a3} { Siam morti oh Dei !

End.

Pietà pietà di noi

Pietà pietà di lei ,

Possiam , se Dea tu sei ,

Da te sperar pietà .

Dia. ^{a4} { Perchè de' sdegni miei
L'usato ardor non sento !
Perchè del lor lamento
Mi par sentir pietà !

Dia. Ite affetti importuni : or voi vedrete
Qual pietà meritate :

Tutti così restate : e fin ch'io torno

Di senso affatto privi

Non si sappia se siete o morti , o vivi . *parte.*

Sil. Br. Dor. End. restano in ginocchio
in diverse positure .

S C E N A I I I .

Amore , e detti .

Am. **I**L bel quadro in verità !
Poverina la Dianina
Fa quel poco ch'ella fa .
Il bel quadro in verità !

Divertiamci anche noi .

Silvio , Doristo , Endimion , svegliatevi .

End. Cos'è ?

Sil. Chi mi riscuote ?

Dor. Chi mi chiama ?

Ah sei quì sguajatella !

Non

Non sai farla più bella? è questa forse
La creanza, e l'affetto,
Ch'hai per lo sposo tuo, ch'hai per gli amici?

Am. Cosa è stato?

Dor. Guardate la briccona

Con qual aria mi parla! hai forse in testa
Per esser semi-strega,
E forella d'Amore

Di far con tuo marito il bell'umore?

End. Non ci perdiamo in ciance; che se mai
Cintia ritorna...

Dia. Andiam, mie fide, andiamo. *di dentro.*

Sil. Oh Dei! senti la voce
Della Diva feroce.

Am. Ecco il momento

De' miei trionfi: tu rimanti... *ad End.*

End. Ah guarda...

Am. Non dubitar: tu Ninfa per l'ascolta *a Br.*

Via de' cipressi, al fonte di Diana

Va con lor chetamente, e là m'attendi.

parte Sil. Br. Dor., e Amore si ritira

S C E N A IV.

*Endimione, Diana, Clizia, e Cloe con seguito
d'altre Ninfe, e Amore nascosto.*

Dia. **E**cco la scellerata!

Cloe. Ah ch'io mi sento

Gelar per gli infelici!

Cli. Ov'è?

Dia. L'iniqua

Cogli amanti fuggì.

Stel.

Stelle chi mi tradì.... chi a mio dispetto
Fe' loro ripigliar l'uso de' sensi?

Ma tu, tu sol farai ,

Sciagurato garzone ,

Scopo di mia vendetta ,

Mori fella !

Elo. Misero !

Cli. Senti !

End. Aspetta !

Ah quante volte mai

Crudel vorrai ch'io mora !

M'uccidono i bei rai

Con me turbati ognora ,

Mi uccide il fiero labbro

Nemico di pietà .

Serbami a' sdegni tuoi

Se a me non vuoi serbarmi ,

Sarò per te , se vuoi ,

Esca di crudeltà !

Dia. Numi che nuova è questa

Che nel cor mi si desta

Ignota sensazion ! è timidezza !

Compassion ! viltà ! chi mi trattiene

La man nel colpo ! chi rallenta il corso

Delle furie usitate ! ah tu mia fida

Tu ferisci per me ! ministra sia

Tua pura man della vendetta mia !

Cli. Come farò ?

Ferir non so :

Il cor mi palpita

Mi par morir ,

Me stessa oh Dei !

Ferir potrei,
Ma il caro giovane

Non so ferir. *parte con End., e Cloe*

Dia. Fermate olà fermate! ah quell' infide
M'ubbidiscon così! Son io Diana,
Son queste le mie Ninfe! qual delirio
Insolito, furente
Lor ingombra la mente! qual possanza
Di me maggior oggi con me contende?
Cosa chiede il destin, cosa pretende?
Ah del mio sacerdote
Udiam tosto la voce! Egli che parla
E con Giove, e col Fato
Un consiglio mi dia nel dubbio stato. *parte*

S C E N A V.

Amore solo.

T Utto va a meraviglia, e non fiam lungi
Dalla crisi stupenda. Io non vo' solo
Innamorar Diana, e di servaggio
Liberar queste Donne; io vo' in appresso
Divertire me stesso, e divertire
A spese della Dea tutto l'Olimpo,
Che se fanciullo io son si sa che deggio
Ad uso de' fanciulli
Cogli uomini scherzar, e cogli Dei,
Ma danno vita, e morte i scherzi miei.

S C E N A VI.

Piccola selva .

*Clizia, Cloe, ed Endimione, poi Silvio,
ed in fine Amore.*

Fermati un poco quì . *a End. celandolo*
End. E poi? (tra gli arbori)

Cli. Sta cheto .

D'affare serio serio

Dobbiam parlar .

End. Spicciatevi :

Io son pien di paura .

Cloe Cosa ti par?

Cli. Mi pare ,

Che l'abbiam fatta brutta .

Cloe E' ver : negare

Ubbidienza a Cintia ,

E fuggir con con un uom ah se torniamo

In mano della Diva

Cli. Io non ci ho colpa .

Cloe Credilo , nemmen io :

Incolpar deggio il ciel del fallo mio .

Da un nume ignoto

Dentro il mio seno

Un strano moto

Sentii destar .

Pietade , amore

Gelo , ed ardore

Dentro quest' anima

Sentii crear .

Quel ch' ci volea
 Fare io dovea ,
 Non era libera
 Nell' operar .

Cloe Lo stesso a me successe .

Cli. Pensiam a rimediarci .

Clo. Che faremo ?

Clie Fuggiam .

Clo. Ma come , e dove ?

End. Padroncine ,

Deggio ancora star qui ?

Cli. Di quel garzone

Bisogna liberarci : se Diana

Ci ritrova con lui ,

Cresce il nostro delitto .

Cloe Si potrebbe ammazzarlo .

Cli. Che ?

Cloe Ammazzarlo ;

Indi a Cintia recar l'odiata testa .

Forse la strada è questa

Di placar i suoi sdegni .

End. E così dico ?

Clo. Sentimi caro amico .

Sallo il ciel se t'amiam .

End. Ebben . . .

Clo. Ma il cielo

Sa pur , che senza colpa ,

Ma per necessità

Cli. Glizia diglielo tu . . .

End. Diglielo tu ?

Clo. Santo gente .

*si volge verso le quinte ;
 le due Ninfe tendono l' arco in atto di ferire .*

Cli.

Cl. Feriam senza parlare .

Clo. Via facciam presto quel che si ha da fare .

Sil. Ah che fate , che fate ?

Guardati Endimion ! Empie fermate . *fa cadere
a terra l' arco delle Ninfe , che poi fuggono .*

End Giusto cielo che veggio ?

Sil. Amico qui si va di male in peggio .

End. Ah presto fuggiamo

Non stiamo più qua .

A tutti i momenti

In tanti cimenti

A rischio di perdere

La vita si va .

Sil. Fuggire vorrei

Ma come non so :

Da un gran laberinto

Io veggomi cinto ,

Nè so per qual angolo

Sortire potrò .

Am. Confusi , agitati

Gli amici son qui .

Di loro vo' un poco

Pigliarmi bel gioco :

A entrambi invisibile

Vo' farmi , e star qui .

End. Se andiam per quel calle

Al tempio si torna .

Sil. Vicino alla valle

La Diva soggiorna :

End. { Per questo viottolo

Sil. ^{a2} { Provare si può . . .

Am. No no no no no .

Sil. E' l'eco, o son larve,
Che gridan così?

Am. Sì sì sì sì sì.

Io palpito, io gelo
D'orror, di spavento!

Sil. Che strano portento,
Che torbido dì!

End. ^{a2} Di quà si dice sì,

Di là si dice no:

Non so se resto quì;

Non so se me ne vo.

Am. Servà di lor signori.... *si fa vedere.*

Via da bravi movetevi.

E' questa l'accoglienza,

Che si fa alle ragazze,

E alle ragazze belle come io sono?

End. Diavolo! Per qual loco

Sei tu saltata fuori.

Am. Per quello stesso che saltaste voi,

Sil. Dunque quella tu sei,

Che di noi si burlò?

Am. Certo, quella son io del sì, e del no.

End. E dove eri finor?

Am. Quì.

Sil. Dove?

Am. Lì.

Sil. E tu sola dicevi or no or sì?

Am. Bravo!

End. Ma qual diletto hai di schernire

Due poveri infelici?

Am. Son mezzo mattarella, o cari amici.

Sil. Ah basta, o bella Ninfa,

Abbi pietà di noi;

Din-

Dinne un po' dove siam ; e come uscire
Possiam da questo loco ?

Am. Pazienza ancor un poco : non è lungi

Il felice momento :

Cangierete in diletto ogni tormento .

Sereno raggio

Di bella calma

Tra poco all' alma

Vi biillerà .

Di vario affetto

Pien di dolcezza

L' allegro petto

V' innonderà ! *parteno .*

S C E N A VII.

Grotta circondata di Piante , e Fontana chiusa .

*Doristo , che sta sedendo da una parte , e Britomarte
dall' altra .*

1

Dor. **E** Un' ora che sto quì
Senza contrasto alcuno .
L' incognita non vien : Silvio è partito ,
E non so dove andò ; costei non parla ,
Nè mi può far che trista compagnia :
E aspettar deggio ancor ? vè che pazzia !

Br. Ah !

Dor. Sospira , e mi guarda : sta a vedere
Ch' è di me innamorata : eh non avrebbe
Mica cattivo gusto ; orsù veggiamo :
In caso di bisogno

Così per distrazion, per fuggir l'ozio,
 Si potria far negozio. E' bella; è fresca,
 E quel che stimo, tace, cosa rara
 Nel sesso femminil: potrei sposarla:
 Ma se ho promesso all'altra?
 Se il gran Turco n'ha tante
 Io ne potrò aver due: chi madamina.

Br. Ah!

Dor. (Sospira, e s'inchina: non c'è male.)

Ti pare ch'io sia bello! ecco sorride.
 E mi vorresti ben? dice di sì.

Bene facciam così: proviam di fare
 All'amore co'motti:

Veggiam se c'intendiamo: mi capisci?

Doristo fa alcuni gesti amorosi.

Va bene: cosa dici? *Brit. fa cenno di sì.*

S'io poi capirò te? oh senza fallo.

In materia d'amore,

Io son figliuola mia gran professore.

Se un'occhiatina tenera

A me rivolgerai;

Se colle dita morbide

La man mi stringerai,

Se mi darai sul grugno

Uno schiaffetto, un pugno

Quello che dir vorrai

Idolo mio saprò.

Mi vorrai dire io t'amo,

E bramo amor da te;

Mi vorrai dir, ben mio

Tutta per te son io,

Tutto sii tu per me.

Da un solo tuo sorriso

Saprò quel che vorrai ,

Dall' arrossir del viso ,

Dal scintillar de' rai ,

Dai gradi d' inquietudine ,

Dall' aria del tuppè .

Ecco l' anello , o cara :

Io te lo metto in dito ,

Non esser meco avara ;

Siam già moglie , e marito ,

Dammi con quei labbretti

Due bei bacetti , o tre .

Mentre Dor. si abbassa per aver un bacio , Amore gli dà un schiaffo , e ricanta l' ultima stanza dell' aria .

S C E N A V I I I .

I suddetti , Amore , Silvio , Endimione , Clizia , e Cloe .

Dor. **M**A per un bacio un schiaffo sì potente !

Am. E questo non è niente .

Dor. C'è ancor di peggio? ammazzami alla prima pian.

Am. Te n' avvedrai tra poco : or non ho tempo :

Vien Cintia : state fermi : agli occhi suoi

Io vi farò parer arbori , o sassi .

End. Per pietà non tradirci !

Am. Fidatevi di me : tu riacquista

L' uso della favella .

Br.

Dor. Ahi ahi !

Am. Che c'è .

Dor. Se la lasciavi muta

Io sposata l' avrei .

Am. Sei lingue avrà , se tu sposar la dei .

SCE-

S C E N A IX.

I Suddetti , e Diana .

Dia. **S**empre più va crescendo
 Il turbamento mio : Dal nuovi affetti
 L'anima combattuta ,
 Schernita , abbandonata
 Da tutte le mie Ninfe , io non intendo
 Non che gli altri me stessa :
 Ma già l'ora s'appressa ,
 Che al secreto congresso in questo loco
 Mi fissò il Sacerdote : infin ch'ei viene
 Posso entrare nel bagno : a questa pianta
 Il manto appenderò perchè ei s'avveda ,
 Che qui chiusa son io

mette il manto a Dor. creduto pianta .
 Se vien prima ch'io sorta .

E l'arco ? lo porrò presso la porta . entra .

Am. Che loco delizioso ! sembra fatto

Per far bene all'amor : „ Cintia qui regna “
 E' scritto per errore .

Andrà meglio così . tocca col dardo lo scritto ,
che tosto si cangia .

Sil. *a3* } „ Qui regna Amore . “

End.

Dor. Che donna indiavolata !

Am. Orsù finiam l'impresa incominciata .

Finchè sta nello speco

Divertitemi voi : cantate meco .

Cessate di spargere

Querele , e sospir , Can-

Cangiate le lagrime

In dolci desir .

Di rose novelle

La terra spargete :

Amor , alme belle ,

V' invita a gioir .

Tutti Amore dell' anima

E' l' unico ben .

Suo foco , suo ghiaccio

Di gioja è ripien .

Per felve le belve ,

I pesci per l' onde ,

L' augel tra le fronde

Lo sente nel fen .

Dia. Ah ! chi turbar ardisce

I miei dolci riposi ? *di dentro .*

Dor. Caspita ! grida bene

Questa Signora Luna !

Am. Presto : prima ch' ella esca

Endimion quì siedì , attendi : or dormi

copre End. col manto di Diana .

Fin che la Dea ti sveglia .

Tu là ti cела : *a Sil.* tu verso il gran tempio

Va colle Ninfe : *a Dor.*

Dor. Amici ,

Chi sta peggio di me ?

Una femmina è troppo , ed io n' ho tre .

parte abbracciando tutte tre le Ninfe di Dia.

Am. Va bene : questo dardo

Col mio si cangi , e porti entro il suo core

Di tutto il foco mio , l' ultimo ardore ,

End. dorme , Silvio tra gli alberi a destra ,

Amore dall' altro lato . *Dia.*

Dia. Miseri ; dove son chi fu l' audace !

E in qual modo fuggì ; che scritto è quello !

Qual temeraria mano e il manto mio

alza un poco il manto.

Chi di loco cangiò ? stelle , che vedo !

vede End. che dorme .

Endimion ! oh come ora ch' ei dorme

Par bello agli occhi miei ! quell' aurea chioma

Quei vermigli color ! ... di quà si fugga .

Il manto il dardo Cielo !

prende il manto , e il dardo .

Quale smania ! qual gelo

Mi scorre per le vene il cor mi trema

M' ardon tutte le membra e il piè ricusa

D' allontanarsi forse che sembrazze !

Che vaghezza ah si desti Endimione

Infelice che fo

End. Cintia ! mia Diva .

dormendo .

Dia. Qual voce ! oh come arriva

Nel fondo del mio core

A ricercarmi le midolle , e l' ossa !

Da qual ignota possa

Strascinata mi sento !

Risvegliar lo vorrei ; che fo ? che tento ?

Pianin pianino

Lo chiamerò ;

Poi quando è desto

Fuggirò presto ;

Indi ben fo

Quel che farò .

Endimione *lo scuote , e poi fugge .*

End.

Che voce , oh Dei !

si sveglia .

I sonni miei

Chi

Chi mai turbò !

Alcun non vedo ,

Fu sogno credo :

Sonno ancor ho ;

Dormire io vo .

Dia. Tacita il passo

Voglio avanzar ,

E questo fasso

Ver lui gittar .

End. Un fasso , un fasso !

Che cosa è questa !

Fuggiam .

Dia. No resta ,

Mio caro ben .

*Diana trattiene Endim. coprendogli
gli occhi con la mano .*

Dia. Lieta di stringere

Luci sì belle ,

Sento in me nascere

Fiamme novelle ,

Mi par che l'anima

Languisca in sen .

End. ^{a2}

Al dolce stringere

Di man sì bella ,

Sento in me nascere

Fiamma novella

Mi par che l'anima

Languisca in sen .

End. Ah di chi siete

Dita vezzose ?

Dia. Il cor tel dica ,

Bocca di rose .

sempre colle mani sopra gli occhi di End.

End.

Il cor mi dice
Che tu sei mia ,
Ma chi tu sia
Non dice il cor .

Dia.

Ah che resistere
Non posso ancor !
Apri quei lumi ,
Mio bel tesor . *quì leva via le mani .*

End.

Cintia !

Dia.

Sì caro !

End.

Sogno , o son desto !

a 2

{ Andiam , andiamo , *s' abbracciano .*
{ Se un sogno è questo ,
{ Così vogliamo
{ Dormire ognor . *partono .*

S C E N A X.

Silvio , poi Amore .

Sil.

Ferma : ferma : ove fuggi ?

Am.

Ferma tu miserabile !

Sil.

Crudele !

Dunque per esser testimon soltanto
Delle perdite mie quì mi traesti ?
Dunque vaghezza avesti
Di far che gli occhi miei bevan la morte
Nel rimirar la sorte
D' un felice rivale ! ah invendicato
Barbara , non farò ! In terra , in Cielo ,
O tra pallidi abissi
Saprò corpo dolente , o squallid' ombra
Funestar le lor gioje ,

Tur-

Turbar il loro amore,
E triste orme lasciar del mio furore .

Invendicato o barbara

Non resterà il mio core ,

L'ira paventa, e i palpiti

D'un disperato amor .

Per campi , e per foreste

Andrò furente irato ,

Lasciando ognor funeste

L'orme del mio furor .

parte .

S C E N A XI.

Amore , e poi Silvio .

Am. **V** I voglio far veder, donne mie belle,
Che un crudele io non son come si dice,
Ecco, io sento pietà dell'infelice.
Consolarlo convien: Silvio.

Sil. Che vuoi?

Am. Tutti gli affanni tuoi,
Tutti i tuoi mali, anzi te stesso obblia;
Cangiati in un istante;
Voce, abito, e sembiante
Del Sacerdote di Diana piglia.

si cambia in vecchio .

Ebbene; che vi par? amante tale
Non lascerà sospetto di rivale.
Udiamolo a parlar: buon vecchio?

Sil. Ninfa,
Vezzossissima Ninfa, anzi pur Dea,
Che per tal ti discopre il chiaro aspetto,
E la luce gentil degli occhi tuoi,

Sola

Sola tu dir mi puoi
Chi son io, qui che faccio, e cosa è quello
Che mi sento nel petto.

Am. (Il periodo è bello, ma lunghetto.)

Tu sei quello che sei,
Tu fai quello che vo',
E ti senti nel sen cosa ch'io so.

Sil. Che linguaggio enigmatico!

Am. Vien meco:

A miglior agio io voglio
Teco parlar: vedrai,
Che l'enigma più bello ancor non sai. *partono.*

S C E N A XII.

*Britomarte, Clizia, e Cloe, che menano fuori Doristo
tirandola chi pei capelli, chi per le vesti,
e poi Amore.*

Cli. **N**on ti lascio, o traditore,
Se la mano a me non dai.

Cloe Hai promesso a me il tuo core,
E a me darlo tu dovrai.

Br. Io da te pretendo amore,
E la causa già la fai.

Dor. Via già sono un uom d'onore,
E al dover non manco mai.

Cli. Tua son io!

Dor. Sì mia tu sei.

Cloe No, sei mio.

Dor. Sì son di lei.

Br. Io ti voglio.

Dor. Sì... che imbroglio!

Ah guardate in qual periglio
 M' ha cacciato l' imprudenza ,
 Per paura di star senza
 Or ne posso agli altri dar .

le3. Don. { Via deciditi briccone ,
 { O saprò farmi ragione .
 { O ti vo' cavar quegli occhi ,
 { O ti voglio scorticar .

Cloe Orsù sbrigati .

Cli. Parla .

Br. Qual ti sciegli ?

Dor. Via scieglierò

Cli. Chi ?

Dor. Te .

Cloe Chi ?

Dor. Te .

Br. Chi ? lo mettono in modo da esser visto da tutte tre.

Dor. Te .

Cli. Fermo là !

Cloe Parla schietto ,

Dor. Aspettate un pochetto .

Br. Non aspettiamo nulla ,

Tu devi sposar me .

Cli. No , me .

Cloe No , me .

Dor. Ma s' io mi sento buon per tutte tre .

Cli.

Cloe a3 } Olà mori birbone

Br.

Dor. Ajuto ajuto .

Am. Padron mio , la saluto

Dor. Ah compassione ,

Carissima exconsorte ,

O mi danno la morte
 A forza di graffiare, e di ceffoni
 Queste arrabbiate femmine;
 Salvami per pietà.

Am. Oh ti sta bene.

Br. Prova un poco birbone,
 Quello che si guadagna a burlar tutte.

Dor. Bugiarda, io lascio star tutte le brutte.

Am. Basta, per questa volta
 Rimettetevi in me; gli saprò dare
 La pena meritata.

Dor. Ehi burli è vero?
 Tu sai che amici siamo.

Am. In breve lo vedrai: per ora andiamo. *partono.*

SCENA XIII.

*Endimione, e Diana incoronati, e legati
 con fiori.*

End. **E**Bben, non sei contenta
 Di questo cambiamento anima mia?
 E non ti par che sia più dolce cosa
 Di ferita amorosa
 Aver piagato il core,
 Che ferir belve, ed odiare amore?

Dia. Sì caro, anzi mi dolgo
 Del tempo che perdei; ma mi compensa
 L'acquisto di quel core.
 Quanto bello tu sei! volgiti caro;
 Lascia che a mio talento
 Adori quei begli occhi; ah! tu mi guardi,
 E sospiri mio ben? non arrossire:

In-

Intendo quei sospir , intendo il guardo .
 Tu così mi vuoi dir : io ardo , io ardo .

S C E N A X I V .

*I Suddetti, ed Amore non veduto, che finge la voce
 di Silvio , poi Silvio da Sacerdote .*

Am. **C**Intia .

Dia. Che sento mai ? Del Sacerdote
 Non è questa la voce ?

Am. Cintia .

Dia. Mio bene , Endimione
 Celati

End. Ch' io mi celi ?
 Perchè ?

Dia. Senti la voce
 Del Sacerdote Alcindo ...
 S' egli mi vede teco ,
 E mi vede così ...

End. Ma di che temi ?
 Tu Regina ... tu Dea ... forse hai rossore ,
 Crudel , del nostro amore ?

Dia. No , ma credi ... ah il destino
 S' oppone anima mia ...

End. Barbara ! e puoi
 Sì intrepida ridirlo ; e non paventi
 Ch' io mora di dolore ...

Dia. Cessa , cessa mio core
 Di lacerarmi il seno
 Coi rimproveri tuoi . Quanto mi costa
 Lo scostarti da me lo fanno i Numi ,
 Tu medesimo lo fai , che ugual tormento
 Senti a quello , ch' io sento ;

Ma

Ma la barbara forte...
Le mie leggi... la gloria... oh Dei! non posso
Arrestarmi con te... parti mio bene...
Allontanati... fuggi... ah una sol volta
Abbracciarti vogl' io....
Mi si divide il cor; mia vita addio.

Teco porta, o mia speranza,
L'alma mia, che vien con te;
E la cara rimembranza
D'un ardor che vive in me.
Fosti il primo, e il solo or sei
Bel desio di questo cor;
E a cangiar gli affetti miei
Sfido il fato, e sfido Amor.
Vanne caro: Ah ch'io mi sento
Dal tormento lacerar!
Torni torni un sol momento,
Che ristori il mio penar. *End. par.*

Sil. Dal solitario asilo,
Ove a guardo profano ascoso io vivo,
A te vengo alma Dea: parla, in che puote
Ubbidirti l'interprete de' fati?

Dia. Che giorno Alcindo mio,
E' mai questo per me! Fanciulla ignota
Nell' Isola s'intruse, che fossopra
Mise tutto il mio Regno; un libertino
A me diede il destino
Per custode dell' arbore: trovai
Uomini nel Giardin: colsi in delitto
L'infida Britomarte: invan m'adiro,
Minaccio in van; le Ninfe
Mi beffano, mi fuggono;
Spezzano gli archi, e per amor si struggono.

Sil. Oh cielo ! e come nacque
L'orrenda metamorfosi ?

Dia. Da un Nume
Più possente di me fui vinta : io stessa
Temo d'essere amante .

Sil. Amante ! amante Cintia !
Ma dove ritrovasti un uom , che sia
Degno del tuo gran cor ? a' tempi miei
Erano tutti quanti
Gli uomini della terra
Leggieri , capricciosi ,
Infedeli , stucchevoli , e noiosi .

Dia. Così non parlerai
S' Endimion vedrai .

Sil. Facesti almeno
Prova di sua saggezza ,
Pria che dargli il tuo cor ?

Dia. Io glie la lessi
Negli accenti , nei sguardi

Sil. Ingannata ti sei

Dia. No , tu t'inganni .

Sil. Io ? conosci sì poco il vecchio Alcindo ?

Il tuo sì fido Sacerdote ? or odi :
Sotto l' Arbor fatale io con bell' arte
Condurrò le tue Ninfe :

Là col pretesto dell' usata prova

Che fai di lor saggezza ,

Conoscerai , gran Dea , quel ch' ora neghi

Di credere al mio labbro

Andiamo

Dia. Andiam : tu la perduta calma

A quest' alma ridona .

parte .

Am. E rispondano gli antri , oh che buffona ! *sortendo .*

A T T O
S C E N A X V .

Amore , le Ninfe , e Doristo .

Am. **V** Enite amiche belle ,
 Venite alla vittoria :
 E' giunto il dì di gloria ,
 L' istante di piacer .

Gli altri Andiamo amiche belle ,
 Andiamo alla vittoria ,
 E' giunto ec .

Am. Echeggi in sì bel giorno
 Di giubbilo ogni riva :
 Amante è già la Diva ,
 Andiamola a veder .

Gli altri Echeggi ec .

S C E N A X V I .

I Suddetti , ed Endimione .

End. **C** Hi m' ha tolto il bel tesoro ,
 Che il mio sen d' amor piagò ?
 Senza lui languisco , e moro ,
 Chi mi dice dove andò ?

Dor.

Am.

Ninfe

End.

} Ferma . . . senti . . .

Ah l' idol mio

Non vegg' io , non è con voi !

Am.

Dor.

Ninfe

{ Se con me venir tu vuoi
 L' idol tuo ti mostrerò !

End.

End. Sì sì andiamo: non tardiamo,
L'idol mio veder io vo'.

Gli altri Sì sì andiamo, non tardiamo
L'idol tuo ti mostrerò!

partono.

S C E N A X V I I .

Giardino di Diana ec.

*Diana, Silvio da Sacerdote, indi Amore, Doristo,
Endimione, e le Ninfe con quattro Sacerdoti,
che portano un' urna.*

Dia. **F**Ra quest' ombre taciturne
Par che cresca il mio tormento,
Ed il moto che in me sento
Io non l' ho sentito ancor.

Sil. Nuova calma a tua grand' alma
Io prometto amica Dea,
E il Figliuol di Citerea
Vincerai col mio favor.

Dia. Ma vien gente...

Sil. Fa coraggio,
E componi il bel sembiante.

Dia. Che cimento, oh Dei che istante!
Mille affetti ho dentro il cor.

Sil. ^{a3} { Cintia, Cintia, qual istante
S' avvicina al tuo gran cor!

Am. { Ecco amici il grande istante,
Quel ch' io fo farete ancor.

End. { Pentito, smarrito,

Am. ^{a6} { Si prostra al tuo piede

Dor. { Un stuolo infelice

Ninfe { Che chiede mercè!

s' inginocchiano al piede di Diana.

a 6

{ A lor qual ti piace
Dà guerra , dà pace ,
La pena , il perdono
Dipende da te .

Dia.

Oh ciel ! che vegg' io ;
La speme , il ben mio ?
Non so che rispondere ,
Tu parla per me .

Sil.

Sorgete , vi parla
La Diva per me .

a Sil.
sorgono .

Tutti gli altri .

La Diva in lui parla
Sentiamo cos' è !

Sil.

Dell' arbore il rito
Si veda adempito ;
Si cavi dall'urna
Chi prima farà .

Dia.

Ninfe

Dor

End.

Sil.

Am.

{ Ah s' esce il mio nome
Non so come andrà !

{ Vedrai tu ben come
L' affar finirà .

{ Vedrete ben come
L' affar finirà .

Tutti , eccetto Silvio .

Son pront^o_a al comando

Del gran Sacerdote .

Sil.

Le solite note

Divote cantate ,

Voi

Voi Ninfa cavate

Vi chiama l'età.

Silvio volge l'urna; Amore cava un biglietto, e lo dà a Silvio, intanto si cantano i seguenti versi.

O filsi, che siete

*Tutti ,
eccetto
Silvio .*

Custodi d'onore,
Se diedi mai loco
Al foco d'Amore,
Coi frutti funesti
Punitemi quà!

Sil. Il nome si legga:
Diana.

Dia. Che ascolto!

*Tutti ,
eccetto
Diana .*

Ha torbidi i lumi,
Ha pallido il volto
Sospira, delira,
Il resto si fa.

Am. L'ho vinta, e confusa;
Ricerchi una scusa;
Or tutto l'Olimpo
La cosa saprà.

parte.

Dia. Cento Eumenidi in petto mi sento,
Scellerati quì c'è un tradimento.
Numi, Numi non c'è più pietà?

gran tempesta, e terremoto.

Gli altri. Guarda guarda già il cielo s'oscura,
Trema il suol, si sconvolge natura,
Numi, Numi, soccorso, pietà.

Dia. Ah si scuote da' cardini il mondo.

*Tutti
gli
altri .*

Oh che notte! che abisso profondo!
Già la terra mancando mi va.
Ah!

SCE-

ATTO SECONDO.
SCENA ULTIMA.

*Il Giardino sparisce . Calma improvvisa : comparisce
la Reggia d' Amore . Amor sopra un carro
trionfale con Imeneo , ed alcune Divinità .
Tutti .*

Am. **D**I temer cessate
O miei teneri amici ; e il vostro Nume
In me riconoscete : il buon Doristo
Resti colle tre Ninfe
Di mia Reggia custode : tu ripiglia ,
Silvio , il giovine aspetto ; oggi io t' eleggo
Sacerdote d' Amore :
Tu Cintia ama il tuo caro , e ti consola :
Io non vinsi te sola : il guardo intorno
Volgi alla Reggia mia ,
E mira in lor il mio poter qual sia .
A Ciprigna , ed a Psiche
Vo la nuova a recar di sì bel giorno :
Con voi resti Imeneo fia ch'io ritorno . *sparisce.*
Tutti salvo Diana .

Vieni , vieni , o bella Dea ,
Lieta vieni a star con noi ,
Son felici i lacci tuoi ,
Fatti son per man d' Amor .

Tutti , e Vieni , vieni , sei già vinta :
Diana. Vengo , vengo , son

Dio possente è tua la palma :
A te resa è serva ogni alma :
A te suddito ogni cor .

FINE DEL DRAMMA.





